

Santo Padre,

grazie per avere accettato anche quest'anno di presiedere personalmente la consegna del Premio Ratzinger alle illustri personalità che oggi Le presentiamo su proposta del nostro autorevole Comitato Scientifico: il P. Michel Fédou e il prof. Joseph Halevi Horowitz Weiler.

Si tratta dell'atto più significativo dell'attività della Fondazione che porta il nome del Suo predecessore ed è stata da lui iniziata. Ringrazio molto cordialmente le autorità ecclesiali, ebraiche ed accademiche e tutti i presenti per aver accettato il nostro invito a partecipare con noi in questo momento di festa.

In forza della nostra missione, continuiamo a ispirarci al pensiero e agli orientamenti di Benedetto XVI, non per restare legati al passato, ma per dimostrarne la fecondità per il cammino della Chiesa nel contesto della cultura e dei problemi del nostro tempo. È un servizio che si vuole inserire positivamente nella dinamica che caratterizza il Suo attuale pontificato, contribuendo alla continua riforma della Chiesa nella scia del Concilio Vaticano II, della cui apertura abbiamo recentemente ricordato il 60° anniversario.

A ciò mirano le iniziative che promuoviamo, le borse di studio che assegniamo, i riconoscimenti che attribuiamo, collaborando con diverse università pontificie, cattoliche, statali – diverse delle quali sono rappresentate in questa circostanza –, e con altre istituzioni culturali e fondazioni di diverse parti del mondo. Un'attenzione particolare viene dedicata per coltivare il rapporto di dialogo fra la ragione e la fede, caratteristico del pensiero del Papa emerito, essenziale per conservare viva la presenza della Chiesa nella cultura del mondo contemporaneo.

Superata la fase di riduzione delle attività dovuta alla pandemia, abbiamo ripreso gli incontri di studio in presenza, che quest'anno sono stati prevalentemente dedicati all'ecclesiologia. A Roma l'occasione è stata data dalla pubblicazione di un nuovo volume dell'edizione italiana dell'*Opera Omnia* di Joseph Ratzinger: due convegni si sono svolti rispettivamente presso l'Università della Santa Croce e presso l'Università Gregoriana. In ottobre poi, negli Stati Uniti, alla Franciscan University di Steubenville, ha avuto luogo un Simposio internazionale, anch'esso sulla ecclesiologia, con un programma denso e di alta qualità accademica. Il Papa emerito ha inviato in tale occasione un ampio messaggio che ripercorreva il suo personale impegno di ricerca e riflessione teologica sulla natura e la missione della Chiesa dal tempo precedente al Concilio fino a quello più recente.

I due autorevoli studiosi che ora abbiamo la gioia di presentarLe, vengono ad arricchire e ampliare il gruppo già numeroso di quanti sono stati insigniti del nostro Premio, che comprende così ormai 26 personalità di 16 Paesi dei 5 continenti. Si tratta di cultori di molte discipline diverse, dagli studi biblici a quelli della teologia storica e dogmatica, alla filosofia e alle scienze sociali, ad arti come la musica e l'architettura. In spirito ecumenico, appartengono a diverse confessioni: non solo

cattolici, ma anche ortodossi, anglicani, luterani. Un vasto ventaglio, che ben corrisponde allo spirito aperto, alla larghezza della cultura e degli interessi di Joseph Ratzinger.

Quest'anno, mentre la presenza fra noi del p. Michel Fédou conferma la nostra vocazione originaria alla promozione degli studi teologici, la presenza del prof. Joseph Weiler testimonia la volontà di allargare continuamente la comunità dei premiati. In lui onoriamo per la prima volta un insigne studioso di religione ebraica, eminente cultore delle discipline giuridiche. Siamo particolarmente lieti, in questa occasione di avere in sala ad accompagnarlo diversi suoi familiari e amici e rappresentanti della comunità ebraica romana e italiana.

Oltre al significato che riveste nel nome della cultura, della scienza e dell'arte, questo incontro con Lei questa mattina, Santo Padre, vuol quindi avere un suo significato profondo nel nome della fraternità e della sincera e profonda amicizia fra ebrei e cristiani.

Ma ora è tempo che io lasci la parola al Cardinale Ravasi, che, a nome del Comitato Scientifico della Fondazione presenterà da par suo i nostri due illustri premiati.